

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Foligno nasce negli anni settanta con il compito di aiutare l'intera comunità a mettere la carità al centro della testimonianza cristiana. La Caritas è composta da diversi uffici che si presentano sul territorio per mezzo delle sue Opere Segno, con cui si intercettano le problematiche dei più bisognosi. A fronte di qualsiasi situazione di sofferenza, ciò che contraddistingue l'azione della Caritas è la sua funzione pedagogica, che aiuta a superare la mentalità assistenziale per aprirsi alla carità evangelica in termini di prossimità e condivisione.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI FOLIGNO

Piazza San Giacomo n. 11 cap 06034 città Foligno – Tel. 0742/357337 Fax 0742/357337 E-mail: serviziocivile@caritasfoligno.it (solo per informazioni)

Persona di riferimento: Elisa Bedori

2) Codice di accreditamento:

NZ01752

3) Albo e classe di iscrizione:

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto:

INSIEME SI PUO' - FOLIGNO

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore: Assistenza

Area di intervento: Disagio Adulto; Salute

Codice: A12 (area prevalente); A15

6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

➤ **Analisi del territorio specifico**

1) Descrizione dell'ambito di intervento del progetto:

La crisi economico – finanziaria nei paesi a economia avanzata si sta sempre di più manifestando come realtà molto articolata da cui emerge una difficoltà complessiva della condizione di vita degli uomini e la necessità di rivedere le tradizionali categorie di analisi. Ci sono, appunto, dinamiche a più livelli che vanno dal disagio, alla marginalità, alla precarietà, all'instabilità ed alla vulnerabilità. Il quadro che ci si presenta è quello, quindi, di una povertà che si trasforma e cambia di aspetto, determinando l'estensione dei fenomeni di impoverimento ad ampi settori di popolazione, non sempre coincidenti con i "vecchi poveri" del passato. Aumentano gli utenti e soprattutto gli italiani, cresce la multi-problematicità delle persone, con storie di vita complesse, di non facile risoluzione, che coinvolgono tutta la famiglia. Aumentano, inoltre, gli anziani e le persone in età matura. Si impoveriscono le famiglie immigrate e peggiorano le condizioni di vita degli emarginati gravi, esclusi da un welfare pubblico sempre più residuale. Emergono, poi, alcune nuove situazioni specifiche che coinvolgono particolari contesti e condizioni sociali, come ad esempio il numero sempre maggiore di persone senza figli che chiedono aiuto: una vasta fascia giovanile che non è ancora pervenuta ad una condizione stabile di vita, con un lavoro precario ed una insufficiente indipendenza economica ed abitativa. Siamo, più in generale, di fronte ad una "povertà mimetizzata" o "sommersa": ci sono infatti famiglie che, pur non ancora povere, vivono una condizione di crescente disagio per il loro graduale impoverimento e che, per vari ordini di motivi, non chiedono aiuto ai servizi pubblici né al privato sociale. La situazione attuale è l'esito di una sostanziale cronicità, lungo il tempo, del fenomeno della povertà e su questa "onda lunga" si è riversata l'onda più recente della crisi, dando così ancora più forza all'impoverimento, cambiando e frastagliando i tratti originali delle povertà.

Oggi, infatti, risulta impossibile dare una definizione univoca al termine "povertà". Ci troviamo piuttosto di fronte a tante e diverse forme di povertà che possono anche non coincidere tutte nello stesso periodo e nello stesso individuo. Oggi la povertà si configura a strati, è difforme, sviluppa comportamenti diversi caratterizzati da una forte variabilità, che condiziona anche l'intera fornitura di servizi. Non esiste quindi una linea di frontiera, un limite per poter distinguere nettamente il "povero" dal "non povero", ma un'infinità di condizioni dai confini sfumati, che le stesse persone attraversano più volte nel corso della loro vita.

Tuttavia, per meglio comprendere il fenomeno, anche ai fini di un'analisi dei dati sulla povertà nel nostro Paese, occorre comunque tenere presente i concetti di povertà assoluta e povertà relativa. Infatti, in Umbria, secondo l'ultimo rapporto Istat sulla povertà in Italia, è salita di 4 punti percentuali in due anni la povertà relativa, anche a causa degli eventi sismici che hanno sconvolto di recente queste zone. L'11,8 per cento delle famiglie umbre si trovano in condizione di povertà relativa, ovvero in una condizione di difficoltà nella fruizione di beni e servizi in rapporto al livello economico medio di una famiglia tipo (mentre la povertà assoluta esprime l'incapacità di acquisire i beni ed i servizi necessari a raggiungere uno standard di vita minimo accettabile nel contesto di appartenenza). Secondo l'Istat, l'Umbria è la peggiore del Centro Italia. Di fatto, il Centro Italia è la parte che ha maggiormente sofferto l'aumento di poveri nell'ultimo biennio, passando dal 6,5 del 2015 al 7,8 per cento di famiglie in condizione di povertà relativa nel 2016. E, tra le regioni del Centro, quella messa peggio è proprio l'Umbria con l'11,8 per cento contro il 9,7 del Lazio, l'8,9 delle Marche e il 3,6 della Toscana. Per la nostra regione manca il dato 2015 data l'esiguità dei dati a disposizione dell'Istat, ma nel 2014 la quota delle famiglie relativamente povere era dell'8 per cento. Sempre secondo l'Istat, su tale condizione ha inciso profondamente il terremoto, facendo emergere differenti profili di disagio. Rispetto al 2015, le famiglie residenti nei comuni delle aree metropolitane vedono migliorare la propria condizione, con un'incidenza di povertà assoluta che si porta a 4,9% da 7,2%; questo accade soprattutto per le famiglie dei grandi centri del Nord (5,5% dal 9,8% del 2015). Per i comuni di dimensione più ridotta del Centro, invece, l'incidenza quasi raddoppia rispetto al 2015 (dal 3,3% al 6,4%). Questo andamento trova in parte riscontro nei danni provocati dal terremoto sul tessuto economico, che ha colpito ampie zone di Umbria, Marche e Lazio.¹

In Italia, a livello nazionale, la povertà relativa (così come la povertà assoluta) risulta stabile rispetto al 2015. Nel 2016 riguarda il 10,6% delle famiglie residenti (10,4% nel 2015), per un totale di 2 milioni e 734 mila residenti. Analogamente a quanto registrato per la povertà assoluta, nel 2016 la povertà relativa è più diffusa tra le famiglie con 4 componenti (17,1%) o 5 componenti e più (30,9%). La povertà relativa colpisce di più le famiglie giovani: raggiunge il 14,6% se la persona di riferimento è un under 35 mentre scende al 7,9% nel caso di un ultra sessantatreenne. L'incidenza di povertà relativa si mantiene elevata per gli operai e assimilati (18,7%) e per le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione (31%).

Tenendo in considerazione i dati, occorre evidenziare che rispetto al passato, quando la povertà colpiva soprattutto utenti singoli e persone sole, la crisi oggi colpisce le famiglie. Interessa soprattutto il cosiddetto ceto medio e medio – basso, che registra una drastica riduzione di reddito disponibile e che spinge le famiglie alla richiesta di aiuto di servizi e prestazioni per singole e ben precise necessità. I nuovi utenti però sono anche coppie o piccoli nuclei familiari monogenitoriali, composti da giovani spesso con figli a carico e da persone che stabilmente hanno un reddito basso e precario e che non possono temporaneamente accedere ai servizi a causa di situazioni impreviste e destabilizzanti.

¹ Rapporto annuale Istat 2017

L'impovertimento delle famiglie di oggi influenza i processi di entrata e uscita dalla povertà, molto più frequenti e variabili, in quanto non sono determinati esclusivamente da processi irreversibili, quanto piuttosto da contingenze private come divorzi, separazioni, malattie. A queste, si sommano fenomeni legati ai cambiamenti strutturali dell'economia come la privatizzazione di diritti e il crescere del costo di molti servizi (sanità, istruzione e trasporto su tutti) e soprattutto le circostanze legate ai rapporti di lavoro ormai deregolarizzati e senza garanzie a tutela dei lavoratori precari².

Se si vuole contrastare la situazione di disagio delle famiglie, che è strettamente connessa alla condizione del mercato del lavoro, occorre conoscere le condizioni di povertà: la maggior parte delle famiglie si sono trovate, di fatto, in tale situazione a causa della perdita del posto di lavoro.

Analizzando il trend del tasso percentuale di disoccupazione (grafico n°1), vediamo come nella provincia di Perugia nell'ultimo anno c'è stata una stabilizzazione intorno a 11 - 12 punti percentuali. Il picco più alto si è avuto in occasione delle scosse sismiche dello scorso anno, che ha provocato un calo drastico del lavoro, in particolare in alcune zone, dovuto al crollo di aziende e stabilimenti produttivi andando soprattutto ad intaccare il fiore all'occhiello di questa parte di Italia: i prodotti agro - alimentari.

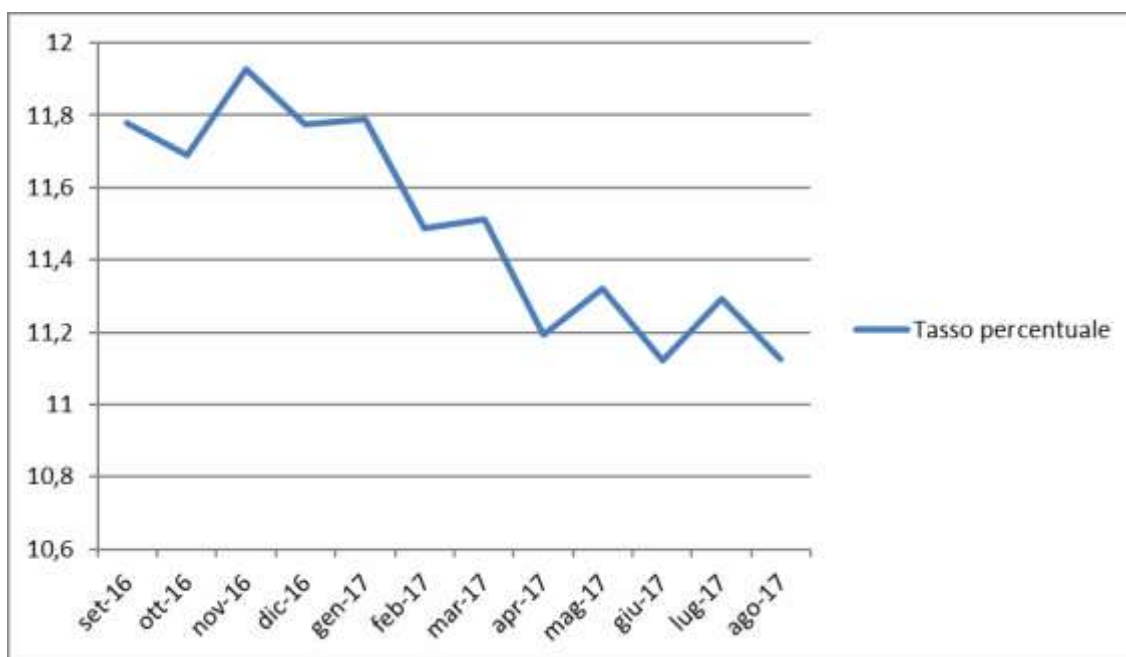


Grafico 1: tasso di disoccupazione percentuale da Settembre 2016 ad Agosto 2017 Provincia di Perugia. Fonte dati: Istat

Purtroppo la mancanza di lavoro, quale fonte di sostentamento e di inserimento sociale, conduce anche ad una lacerazione della fragilità umana, portando in evidenza le molteplici problematiche che vengono riversate negli uffici Caritas. Infatti, la maggior parte delle persone che si trovano nelle condizioni di difficoltà sopra menzionate si rivolgono presso le strutture della Caritas diocesana di Foligno per esporre le loro difficoltà attendendo una risposta che si concretizza nella possibilità di fruire di tutti i servizi che sono presenti nelle sedi. Il primo contatto è costituito dal *Centro di ascolto diocesano*, il quale, attraverso una prima fase di ascolto delle difficoltà espresse dall'utente, studia un percorso specifico per rispondere efficacemente alle richieste presentate. I servizi messi a disposizione vanno dall'orientamento psicologico al sostegno legale; dalla consulenza economico-finanziaria alla possibilità di essere accolti presso strutture specifiche, consistenti sia in case famiglia che nel dormitorio che è attivo soltanto nel periodo invernale per offrire una situazione temporanea e dignitosa a chi si vede costretto a dormire per strada durante la stagione più fredda. Non solo, la Caritas diocesana di Foligno mette a disposizione anche un servizio che consente l'approvvigionamento di generi alimentari. Infatti, le persone che non riescono a soddisfare bisogni primari, quali quelli del cibo, si rivolgono presso l'*Emporio della solidarietà*, che dà loro la possibilità di "fare la spesa" gratuitamente, garantendo per sé e per la propria famiglia il sostegno minimo alimentare, nonché la possibilità di accedere al vestiario per fornirsi di indumenti personali e di coperte / asciugamani. Altro discorso invece si prospetta per coloro che non hanno la possibilità di prepararsi un pasto caldo, fornendo la Caritas una *mensa* diocesana che mette a disposizione sia una sala dove vengono accolti gli ospiti per il pranzo e la cena, sia un servizio di mensa da asporto, per coloro che dispongono comunque di una struttura abitativa. Da ultimo, si sta tentando di far fronte al sempre più emergente problema sanitario, poiché le difficoltà economiche, il completo distacco ed abbandono con la famiglia di origine o comunque una mancanza di relazioni parentali fanno in modo che, molto spesso, i residenti nel territorio di riferimento non riescano a curarsi, sia a causa della mancanza di risorse per affrontare le necessarie terapie, sia soprattutto una scarsa cura di sé stessi che porta gli utenti

² Dati tratti da Agenzia Umbria Ricerche – Osservatorio sulle povertà in Umbria

ad esprimere insicurezze che non gli permettono di affrontare le problematiche di salute in maniera lucida e serena. Per questo è stato attivato un *Ambulatorio medico – sanitario*, che dapprima era rivolto agli immigrati / profughi e richiedenti asilo, ma a seguito delle necessità emergenti, si sta sempre più indirizzando verso persone indigenti che non sanno come affrontare, sia economicamente che psicologicamente, determinati problemi di salute.

Infatti, la scarsità di risorse economiche che contraddistingue chi vive in povertà assoluta si ripercuote sull'intero paniere dei beni necessari, ivi compresi quelli legati alla salute. Le famiglie povere destinano alle spese sanitarie mensili poco meno di 16,00 €, a fronte di quasi 94,00 € delle famiglie non povere.

	Spesa complessiva in euro			Spesa sanitaria in euro		
	2007	2013	2015	2007	2013	2015
Famiglie non povere	2.536,49	2.532,77	2.484,51	88,59	93,42	93,57
Famiglie povere	694,37	862,71	897,76	11,83	15,89	15,74
Totale famiglie	2.460,80	2.419,27	2.359,05	85,44	88,15	87,41

Grafico 2: la spesa media mensile per consumi e la spesa sanitaria delle famiglie al variare della condizione economica in Italia negli anni 2007, 2013 e 2015.

Il gap (in valore assoluto) tra le due tipologie familiari è confermato dal differente peso percentuale medio della spesa sanitaria che varia tra il 3,8% per le famiglie non povere e l'1,8% delle famiglie povere (grafico 3). I ridotti margini di manovra di queste ultime si traducono in una sostanziale noncuranza per la propria salute, anche quando ce ne sarebbe bisogno e dunque si traducono in un tendenziale aumento della vulnerabilità psico - fisica.³

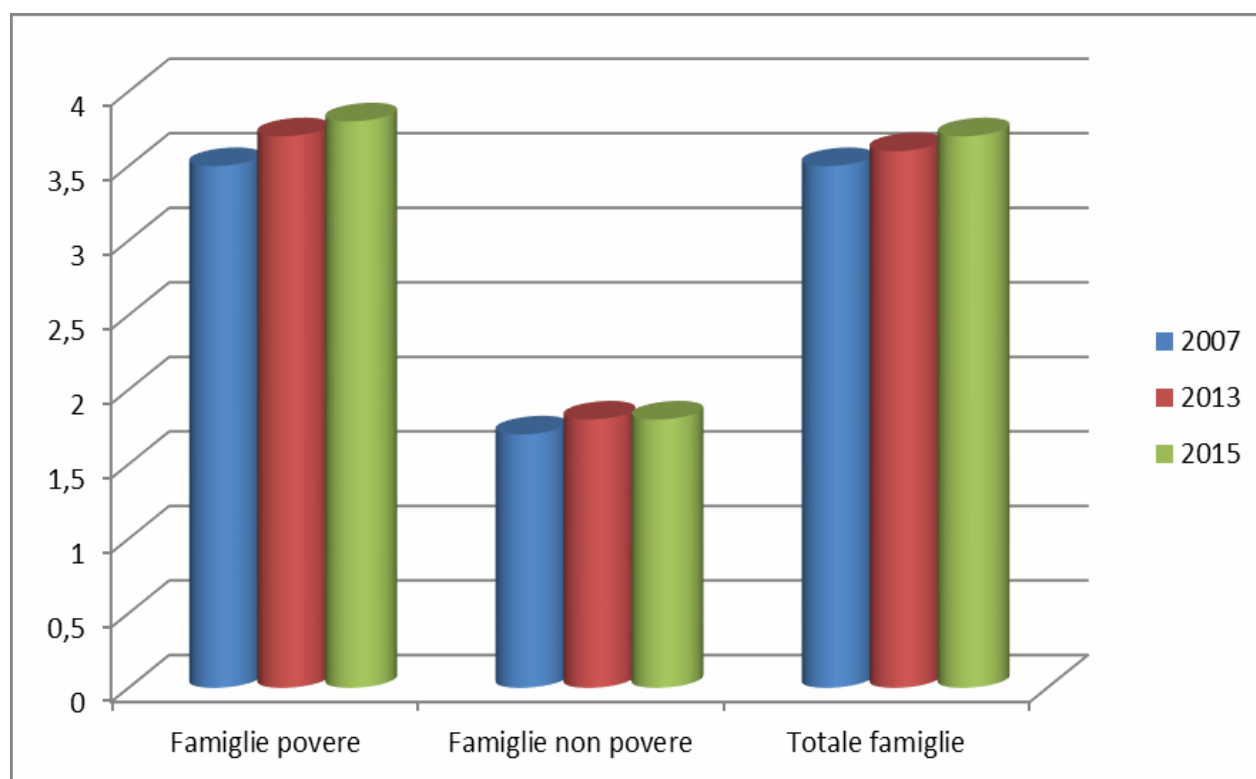


Grafico 3: il peso percentuale medio della spesa sanitaria sul bilancio di spesa delle famiglie al variare della condizione economica in Italia negli anni 2007, 2013 e 2015.

Per comprendere il senso della spesa sanitaria fin qui commentata torna oltremodo utile considerare la quota destinata specificatamente all'acquisto di medicinali, coincidente con la parte non coperta dal SSN e/o gravata dalla spesa per i ticket variamente prevista in tutte le regioni italiane. Scopriamo, in tal modo, nuovamente, che la spesa sanitaria delle famiglie povere è destinata per circa il 75% alla spesa farmaceutica (a fronte del corrispondente 50% delle famiglie non povere) che nel loro caso si configura come spesa necessaria non coperta dal SSN.

È precisamente su questa parte necessaria, non coperta dal SSN, che si innesta la richiesta di aiuto degli indigenti per sopperire alla componente sanitaria del loro stato di povertà, che chiamiamo sinteticamente "povertà sanitaria".

³ Rapporto di Caritas Italiana sulla povertà sanitaria in Italia

Analisi dati generali disponibili sul bisogno rilevato nel territorio:

La Caritas diocesana opera prevalentemente all'interno del Comune di Foligno. I residenti di questo comune al 31 dicembre 2016 ammontano a 57.164 di cui 7.242 rappresentano gli stranieri residenti, pari al 12,7 % del totale. Tra questi, la maggior parte (il 74,3% del totale della popolazione straniera residente) proviene dal continente europeo, ma comunque da Paesi non facenti parti dell'UE, come ad esempio Albania, Macedonia, Ucraina. Secondo dati statistici ⁴, si rileva una forte presenza di persone provenienti dal continente africano (16,8% del totale della popolazione straniera residente) e, in maggioranza, da Marocco, Nigeria e Tunisia.

Tuttavia, non si deve pensare che gli utenti siano solo stranieri, poiché a seguito della crisi economica che ha investito l'intero Paese (causando licenziamenti, cassa integrazione e mobilità) molte famiglie locali, che nel passato erano il soggetto sociale più forte del territorio, sono diventate deboli non solo in termini prettamente economici, ma soprattutto psichici e relazionali con gravi difficoltà a gestire i conflitti intrinseci, facendo fatica a trovare soluzioni nel loro interno.

Infatti, oggi le cause delle "nuove povertà" sono comuni ad immigrati ed autoctoni, per entrambi l'origine è la mancanza di lavoro. Tuttavia, il migrante che attualmente vive la crisi è il tipico "povero intermittente" abituato a continui ingressi ed uscite dalla povertà, in cui gioca un ruolo fondamentale il lavoro ma non solo. A causa della fragilità delle reti di sostegno informali (essenzialmente familiari) può dipendere anche da altri motivi: malattia di un familiare, scadenza o rinnovo del permesso di soggiorno, ricongiungimento familiare, spese scolastiche per i figli, etc.. A fronte di ciò, molti italiani, non i cronici, ma i nuovi poveri che si ritrovano a vivere una situazione per loro inusuale, hanno l'impressione che gli venga tolto qualcosa per darlo agli immigrati.

In realtà la Caritas si prodiga affinché tutti coloro che ne fanno richiesta possano avere un aiuto senza distinzione di origine etnica o di regolarità giuridica. La scarsità di risorse destinate ai servizi per i poveri è la chiave per comprendere come il problema nasca dall'aumento di nuovi utenti a cui non si può far fronte con budget che non hanno seguito gli stessi trend di crescita.

Spesso si arriva alla Caritas senza neanche passare per altri canali istituzionali, già con la consapevolezza di essere arrivati al limite, "all'ultima spiaggia", come da molti è definita. Prevale inizialmente un senso di vergogna e di imbarazzo, se non addirittura di sconfitta e colpevolizzazione. Il servizio, da questo punto di vista, rappresenta una vera e propria frontiera, materiale e psicologica, che implica per la persona l'ammissione di non potercela più fare da soli, di aver bisogno di aiuto, con la speranza che esso sia solo momentaneo. Comportamenti di questo tipo si osservano frequentemente nei centri di ascolto, al momento della richiesta di servizi come la mensa o la distribuzione di generi alimentari.

Per poter illustrare i molteplici dati provenienti dalla Caritas diocesana di Foligno⁵ ci serviremo di alcuni grafici che ci aiuteranno ad avere un'immediata fotografia della movimentazione interna legata alle richieste di bisogni dichiarati e le risposte proposte:

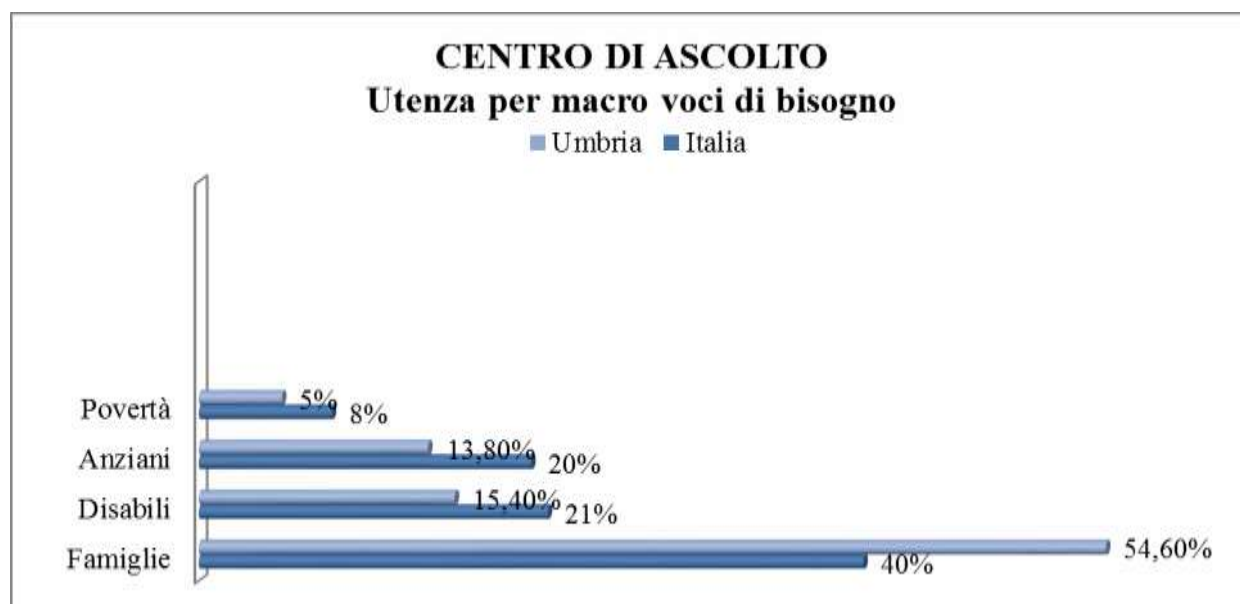


Grafico 4: attività del centro di ascolto, espressa in valori assoluti, in riferimento alle principali voci di bisogno espresse dagli utenti.

Il bisogno rappresenta una o più situazioni di difficoltà in cui una persona viene a trovarsi in un determinato momento della propria vita. La difficoltà può nascere da situazioni occasionali (ad esempio la perdita di un familiare), può essere cronica o manifestarsi in modo continuato nel tempo, oppure può alternarsi a momenti in cui la persona fuoriesce dallo

⁴ Dati forniti dal Comune di Foligno

⁵ Dati forniti dal programma OspoWeb della Caritas Diocesana di Foligno

stato di bisogno. Nel 2016, il problema-bisogno più frequente tra gli utenti del centro di ascolto della Caritas diocesana di Foligno è quello relativo al lavoro, che comporta, a cascata, una serie di situazioni debitorie da cui l'utente non riesce a vedere una via d'uscita. Restano molto numerose anche le richieste relative ai problemi abitativi, risultando tuttavia contenute, anche grazie alle nuove graduatorie per le case popolari del Comune, che ha messo a disposizione numerosi stabili. Sono cresciute le problematiche di natura familiare, dovuta alla nuova situazione di impoverimento derivante dalla separazione dei coniugi e dalla nascita di micro famiglie monogenitoriali che non riescono a far fronte alle spese della vita quotidiana e, a volte, a sostenere le spese necessarie all'istruzione scolastica dei figli minori, specialmente per quelle famiglie straniere numerose che non riescono neanche a provvedere all'acquisto del materiale scolastico per i propri figli, nonché le problematiche connesse ai problemi di salute, in quanto, a causa della crisi economica, le persone rinunciano a sostenere le spese mediche.

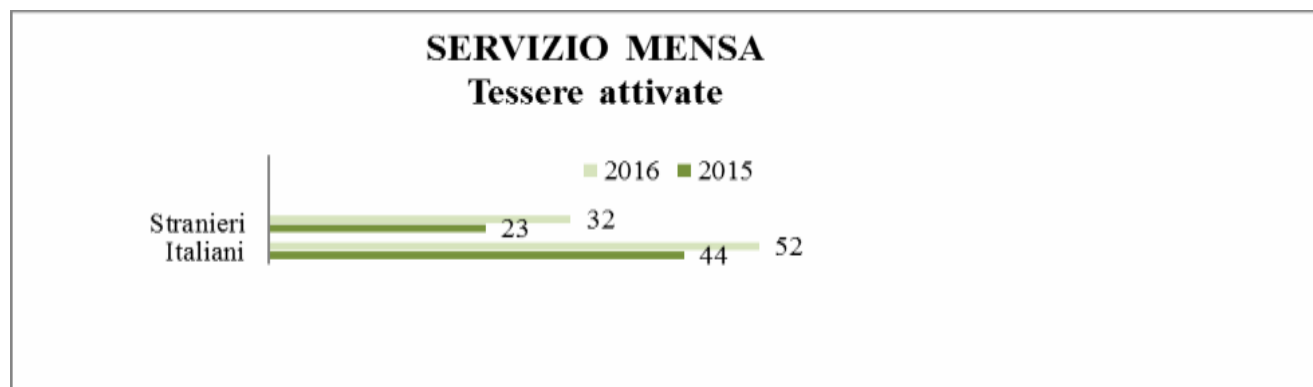


Grafico 5: Ospiti del servizio mensa 2015-2016

Nell'attuale situazione di disagio sociale ed economico il servizio mensa rappresenta una vera risorsa per sondare la reale condizione diffusa nella società. Come si vede nel grafico n°5, che evidenzia il numero dei tesserini mensa attivati nell'anno, considerando comunque che un tesserino è valido per 3 mesi, potendo l'utente usufruire della mensa ogni giorno, si rileva come dal 2016 è aumentata l'utenza italiana, composta per lo più da anziani che non riescono a sostenere tutte le spese necessarie per vivere solo con la pensione minima e persone sole che, a livello economico, hanno perso totalmente il potere di acquisto e a livello psicologico non riescono ad affrontare le sfide che la vita gli pone. Crescono comunque anche gli utenti stranieri.

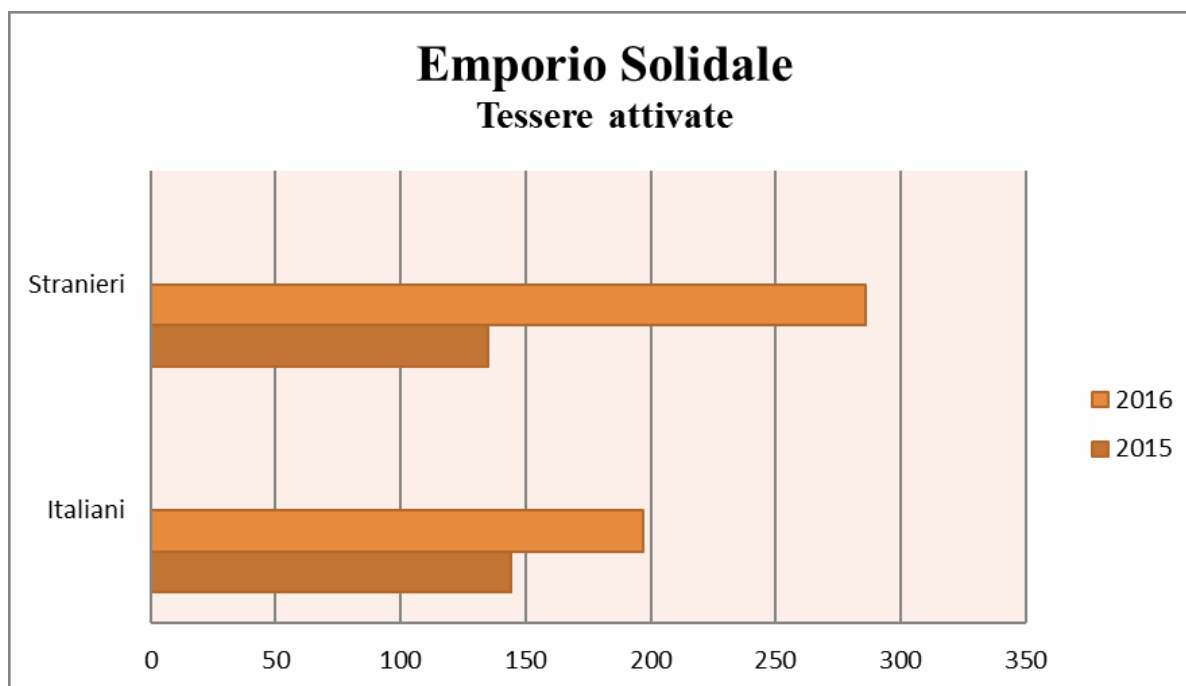


Grafico 6: Numero di tessere attivate presso l'Emporio della solidarietà nel 2015-2016.

Il progetto Emporio della solidarietà nasce nel dicembre 2012 con lo scopo di aiutare le famiglie in difficoltà a reperire i generi alimentari e prodotti di prima necessità. Le tessere, che solo nel primo anno sono state 209, vengono attivate sulla base di specifici requisiti e permettono agli utenti di "fare la spesa" utilizzando i punti messi a disposizione dalla

Caritas diocesana di Foligno in ogni tessera. I punti vengono assegnati in base al reddito familiare ed in base ai componenti del nucleo familiare stesso. La tessera ha una validità di 3 mesi e, qualora ne ricorrano i presupposti, può essere rinnovata dopo una pausa di 6 mesi. Nel 2016 sono state fatte circa 483 tessere tra italiani e stranieri, 204 tessere in più rispetto all'anno precedente e a richiederle sono stati in misura maggiore gli stranieri che, in base all'analisi sociologica fatta in precedenza, preferiscono la modalità di "market gratuito" piuttosto che usufruire dei pasti della mensa, garantendosi comunque i generi alimentari necessari per la propria famiglia, ma con la possibilità di cucinarli all'interno della propria abitazione, considerando anche le diversità culinarie che seguono le culture di ogni singolo nucleo familiare.

È opportuno sottolineare che i punti caricati nella tessera dell'Emporio possono essere utilizzati anche per prendere indumenti presso il vestiario. Quest'ultimo servizio, invece, è utilizzato in maggior misura dagli stranieri.

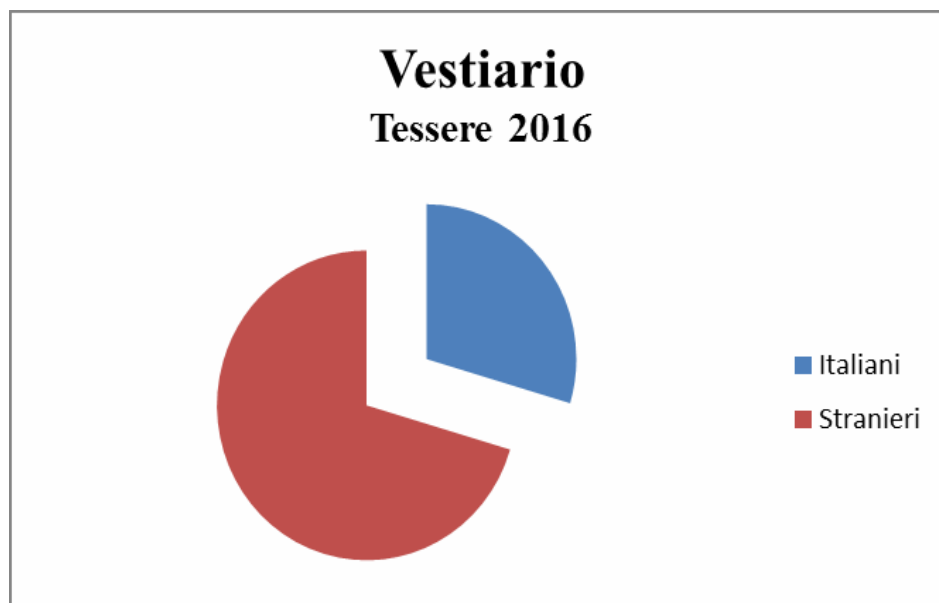


Grafico 7: numero di tessere attivate presso il Vestiario nel 2016

Il grafico mostra come alcuni utenti, oltre a beneficiare dell'Emporio, utilizzano la scheda anche per provvedere al rifornimento di indumenti / coperte / scarpe e, in misura maggiore, sono utenti stranieri.

Infine, come dimostra il grafico 4, si sono rilevate alcune richieste di assistenza sanitaria al Centro di Ascolto, che sarebbe più opportuno trattare attraverso l'Ambulatorio medico - sanitario che sta recentemente puntando l'attenzione sugli utenti Caritas che non riescono a far fronte alle spese medico - sanitarie.

2) Domanda di servizi analoghi nel contesto di riferimento:

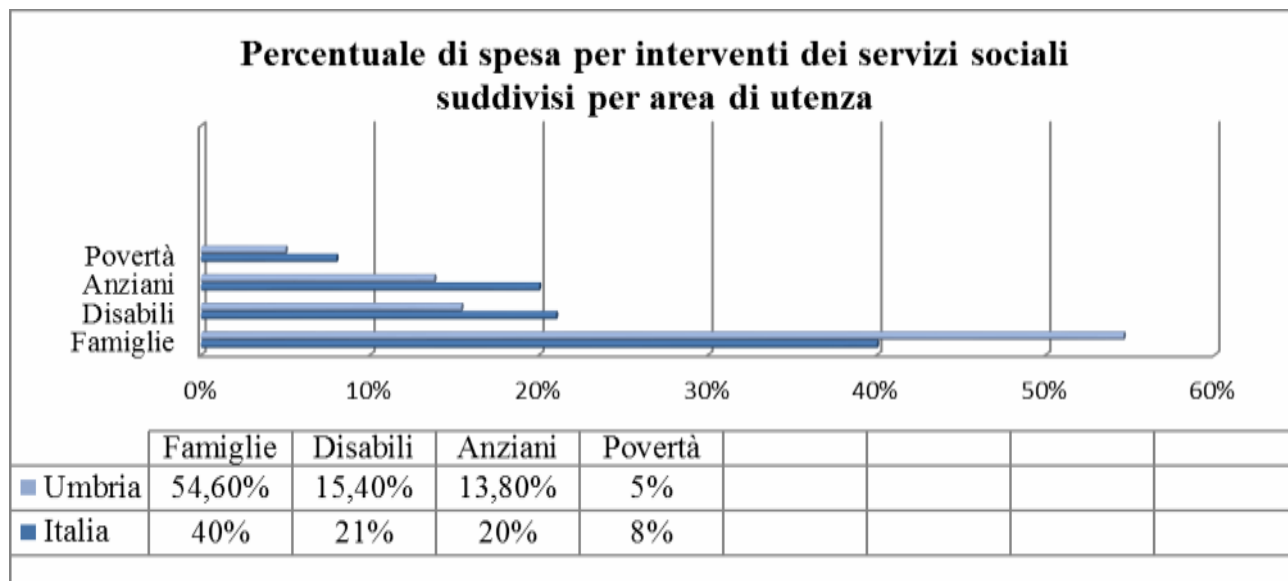
I servizi attivi sul territorio per rispondere ai bisogni evidenziati sono insufficienti e poco organizzati. Le funzioni di ascolto/aiuto per problemi abitativi o di difficoltà economica e relazionale – sociale sono svolte dai Servizi Sociali e, più in generale, dall'Ufficio di Cittadinanza del Comune di Foligno, il quale cerca di far economicamente fronte, in parte, alle esigenze provenienti dalla popolazione residente. Lo scorso anno è stato dato un segnale importante dal punto di vista dell'emergenza abitativa, dato che la pubblica amministrazione locale ha messo a disposizione delle persone in difficoltà numerose unità abitative dell'edilizia popolare, dando così una risposta efficiente alle tante situazioni di sfratto esecutivo che si erano venute a formare in seguito alla crisi economica che aveva fatto perdere il potere di acquisto da parte delle famiglie e, conseguentemente la possibilità di corrispondere puntualmente i canoni di locazione.

Inoltre, per arginare i gravi problemi di disoccupazione, che non hanno risparmiato il nostro territorio, il Comune di Foligno ha messo a disposizione alcune borse di studio – lavoro presso le aziende locali, oltre a garantire lo sportello del Centro per l'impiego. Le risorse pubbliche, tuttavia, non sono sufficienti a garantire una risposta a tutte le persone che vivono sotto la soglia di povertà, in quanto i servizi sociali sono rivolti principalmente ai residenti in condizioni marginali, alle famiglie uni-genitoriali in difficoltà, specie se con figli minori a carico e agli immigrati che vivono situazioni problematiche.

Pertanto, le risorse pubbliche vanno per la maggior parte a beneficio delle famiglie residenti, come si evince dalla tabella seguente⁶:

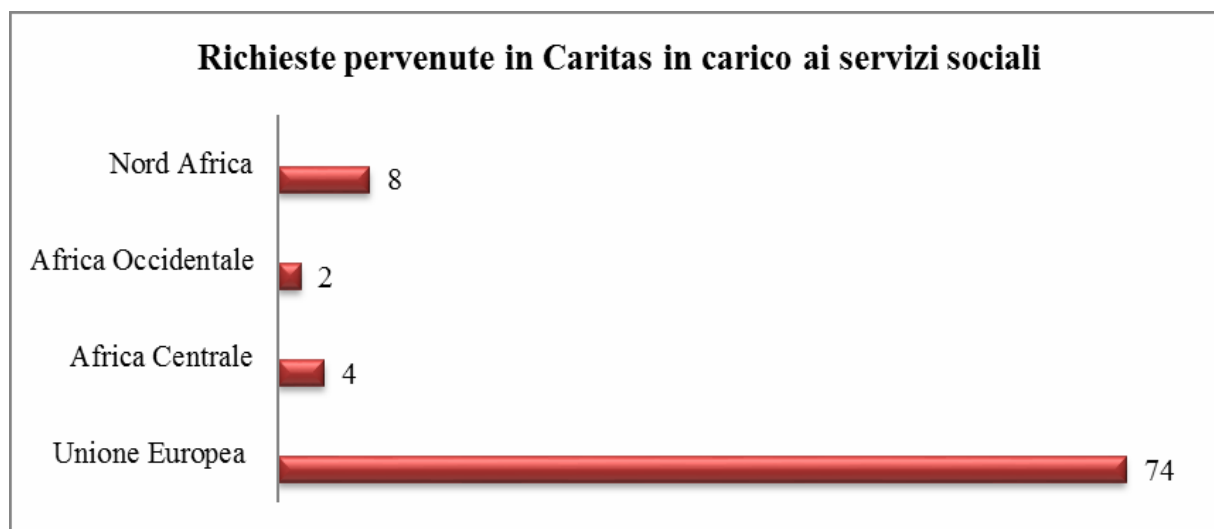
⁶ Dati forniti dalla Regione Umbria su elaborazione dati Istat 2014

Grafico 8



Coloro che non riescono a trovare soluzioni alla propria situazione di criticit  per mezzo delle Istituzioni pubbliche, si rivolgono presso la Caritas, utilizzata a volte come valvola di sfogo di chi non sa pi  cosa fare e perde l'importanza dei valori da seguire. La Caritas diocesana di Foligno   in stretta correlazione con i servizi sociali del Comune di Foligno, tanto che ad alcune richieste che *in primis* giungono presso il Centro di ascolto della Caritas, dopo un breve confronto, si cerca di dare delle risposte di concerto con la pubblica amministrazione, individuando dei percorsi che possano far uscire il soggetto richiedente dalla situazione di difficolt .

Grafico 9:



Nel grafico 9 sono espressi in numeri assoluti i casi di richieste pervenute al Centro di ascolto della Caritas e prese successivamente in carico dai servizi sociali, prestando, come prima affermato, maggiore sostegno alle famiglie stabilmente residenti ⁷.

Le altre richieste che restano in carico alla Caritas si differenziano a seconda delle problematiche espresse dall'utente.

Coloro che versano in condizioni di povert  estrema e fanno richiesta di pasti caldi, possono usufruire del servizio mensa della Caritas, anche perch  non ci sono altre strutture simili nel territorio comunale, tanto che lo stesso Comune di Foligno partecipa finanziariamente al mantenimento della struttura.

Altro fiore all'occhiello del territorio comunale   l'Emporio della Solidariet , esperienza del tutto nuova per la nostra realt . Infatti, la Caritas diocesana di Foligno   stata la prima in Umbria ad attivare tale tipo di servizio, ricevendo *in primis* un importante sostegno economico dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, seguita dalla collaborazione

⁷ Dati forniti dal sistema OspoWeb della Caritas Diocesana di Foligno

con alcune catene della grande distribuzione, che si impegnano a donare prodotti alimentari da destinare all'Emporio e, da ultimo, con l'appoggio dei servizi sociali del Comune di Foligno.

Pertanto, la Caritas diocesana di Foligno, per far fronte alle sempre maggiori richieste di aiuto provenienti dalle famiglie, ma anche da persone sole prive del sostegno della propria cerchia parentale ha attivato, tra gli altri, i seguenti servizi:

- Centro di ascolto diocesano: aperto 4 giorni a settimana per un totale di circa 3 ore al giorno, riceve ed ascolta i bisogni degli utenti, cercando di fornire risposte efficienti e concrete in breve tempo.
- Emporio della Solidarietà: "il market" è aperto 5 giorni a settimana per un totale di 3 ore al giorno, concedendo la possibilità per coloro che ne possiedono i requisiti di poter "fare la spesa" attraverso una tessera a punti ricaricabile che è possibile ottenere dopo un colloquio con gli operatori negli uffici predisposti; il vestiario è aperto 3 giorni alla settimana per un totale di 2 ore al giorno, fornendo indumenti di prima necessità, coperte e vestiti per l'inverno.
- Servizio mensa: aperto tutti i giorni, festivi compresi, per garantire un pasto caldo a tutti coloro che versano in situazioni di estrema difficoltà, sia a pranzo che a cena, con la possibilità di usufruire anche del servizio mensa serale e della mensa da asporto;
- Ambulatorio medico - sanitario: aperto 5 giorni a settimana per 2 ore al giorno, nasce con l'intento di offrire una prima assistenza sanitaria agli utenti della Caritas, indirizzandoli verso le strutture convenzionate o verso percorsi idonei alla risoluzione delle difficoltà espresse.

- Indicatori scelti sui quali incidere:

1. Dai colloqui al centro di ascolto è emersa la necessità di affrontare con modalità diverse le richieste che provengono dagli utenti:
 - affrontare e gestire in maniera efficace le problematiche familiari (20 nuove richieste);
 - gestire con nuove strategie di supporto i problemi di occupazione da cui scaturiscono altre tipologie di bisogno, quali il sostegno economico causato dalla forte situazione di indebitamento che gli utenti esprimono al colloquio, nonché il sostegno psicologico;
2. A fronte delle numerose richieste di attivazione di tessere per l'Emporio della solidarietà avute nel terzo anno di attività pari a 279, l'attuale sistema di organizzazione non è adeguato a far fronte ad ulteriori richieste;
3. Considerando che presso il servizio mensa in un solo anno sono stati offerti circa 1.500 pasti caldi tra il pranzo, la cena e l'asporto, occorre un'organizzazione migliore per far fronte alle sempre maggiori richieste;
4. Dalle richieste provenienti dagli utenti, è emersa la necessità di far fronte ad una "povertà sanitaria" che investe le persone che attraversano una difficoltà economica, psicologica e relazionale e che non riescono a prendersi cura di sé stessi a sufficienza.

➤ Perché si sono scelte le sedi per rispondere al problema rilevato:

La Caritas diocesana di Foligno cerca di rispondere a varie e disomogenee situazioni di povertà e cerca di intervenire sia con risorse materiali che economiche, ma soprattutto supportando le persone in percorsi di liberazione dalle cause stesse della povertà utilizzando risorse interne ed esterne con l'elaborazione di progetti personalizzati. L'ambito di riferimento è quello diocesano (64.000 persone) che comprende 42 parrocchie dislocate in 3 comuni (Foligno, Spello e Valtopina), ma sicuramente l'incidenza maggiore si ha nel Comune di Foligno dove è ubicata la sede. Per rispondere alle situazioni sopra descritte si sono attivati i seguenti servizi:

- ✓ Centro di ascolto diocesano – costituisce uno strumento operativo al fine di evidenziare i bisogni del territorio, le forme di povertà, di disagio e di esclusione sociale, individuandone ed analizzandone le cause che li hanno prodotti. Il centro di ascolto è situato in pieno centro storico, si configura come luogo fisico in cui le persone si recano per raccontare la propria storia e chiedere aiuto rispetto ad alcuni problemi concreti. Il centro di ascolto è punto di riferimento per altri servizi messi a disposizione dalla Caritas diocesana, quali: le case accoglienza, l'orientamento psicologico, il sostegno economico e legale.
- ✓ Servizio mensa – è il momento più importante per l'incontro con il prossimo. Nell'attuale situazione di disagio sociale ed economico rappresenta una vera risorsa per sondare la reale condizione diffusa nella società, offrendo pasti caldi a coloro che versano in situazioni di povertà estrema tutti i giorni dell'anno (non essendoci un altro servizio analogo nel Comune di Foligno, quest'ultimo fornisce un contributo per il mantenimento di varie attività).
- ✓ Emporio della solidarietà – permette, attraverso l'attivazione di una tessera a punti, a coloro che non riescono a garantirsi un adeguato sostegno alimentare, di "fare la spesa" gratuitamente. Tale servizio è stato inaugurato a gennaio 2013 e, vista la straordinarietà e l'importanza sociale dell'Emporio, sono stati coinvolti enti locali e associazioni del territorio per la buona riuscita dell'iniziativa.
- ✓ Ambulatorio medico - sanitario nasce con l'intento di offrire una prima assistenza sanitaria agli utenti che si presentano presso il Centro di ascolto della Caritas esprimendo condizioni di forte incapacità nel prendersi cura della propria salute, non solo a causa di difficoltà economiche, ma anche a causa di fragilità emotive e comportamentali.

➤ Destinatari diretti:

Centro di ascolto: saranno oggetto diretto dell'intervento tutti gli utenti che si rivolgeranno a tale servizio, esponendo le diverse tipologie di bisogno. Le categorie che usufruiranno del servizio sono principalmente coloro che si tro-

vano in gravi difficoltà economiche causate da diversi fattori quali la perdita di lavoro, o, in alcuni casi, la perdita dell'unico componente del nucleo familiare percettore di reddito o, ancora, per il sopravvenire di una malattia invalidante, o per problematiche dovute alla separazione del nucleo familiare che non riesce più a sostenersi autonomamente. Questo provoca situazioni di povertà economica e sociale/relazionale, che comporta il nascere di problemi ulteriori e a cui il centro di ascolto cercherà di dare risposte, prevedendo un percorso specifico volto al miglioramento della condizione economico-sociale dell'individuo e della sua famiglia.

Servizio mensa: saranno oggetto diretto dell'intervento tutti coloro che, dopo aver fatto richiesta, saranno ritenuti idonei tenendo in considerazione i parametri reddituali e le condizioni di difficoltà in cui versano. Il tesserino per la mensa darà loro la possibilità di ricevere pasti caldi, prevedendo quale obiettivo specifico un numero di pasti pari a circa 2.000 in un anno.

Emporio della Solidarietà: saranno oggetto diretto dell'intervento tutti coloro che, possedendone i requisiti, potranno attivare la tessera dell'Emporio, beneficiando della possibilità di fare la spesa gratuitamente per un determinato periodo di tempo. Questa attività consentirà a coloro che ne usufruiranno di garantire l'acquisto di generi alimentari, di prodotti per l'igiene personale e di indumenti a tutta la famiglia, mirando al soddisfacimento delle esigenze primarie delle famiglie in difficoltà.

Ambulatorio medico - sanitario: saranno oggetto diretto dell'intervento tutti coloro che presentano problemi di salute, anche coloro che sono ospitati presso le strutture Caritas, per affrontare nei tempi e nelle giuste modalità le patologie riscontrate, fornendo un accompagnamento sia nell'individuazione delle strutture idonee al problema espresso, sia durante la cura farmacologiche.

➤ **Beneficiari:**

A beneficiare dei servizi esposti saranno le famiglie bisognose, ma, soprattutto, l'intera comunità, poiché le Istituzioni non riescono a fronteggiare adeguatamente e completamente i problemi esposti, non disponendo delle strutture idonee e delle risorse sufficienti per rispondere alle richieste pervenute dalle famiglie disagiate residenti nel territorio. Di fatto, non esiste una struttura che distribuisca pasti ai poveri, quale è la mensa. Lo stesso dicasi per L'Emporio della solidarietà che, aiutando le famiglie in difficoltà nel procurarsi generi alimentari, solleva le Istituzioni dal dover provvedere con altri mezzi al sostentamento minimo vitale di tali famiglie. Tutte le richieste di aiuto, comprese quelle sollevate da coloro che presentano difficoltà del seguire delle cure medico - sanitarie adatte alla loro situazione, vengono filtrate dal centro di ascolto, servizio che permette una prima analisi completa della persona e che si affianca a quello proposto dagli assistenti sociali del Comune di Foligno, per poi dirigerle nei servizi specifici.

7. Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo non armato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Miglioramento della condizione socio – economica e relazionale delle famiglie colpite dalla crisi nel territorio descritto, aiutandole ad uscire dalla situazione di difficoltà attraverso un intervento pronto ed efficace.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO: disagio adulto	
SEDE: Caritas Diocesana - Centro di Ascolto diocesano	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (situazione di arrivo)
1.1) dai colloqui sono emerse nuove tipologie di bisogni delle famiglie a cui il centro non è attualmente in grado di rispondere.	1.1) Differenziazione dei servizi offerti in funzione del bisogno espresso: <ul style="list-style-type: none">- garantire ad almeno 20 utenti un sostegno economico con attivazione del servizio di micro-credito, prestito della speranza o fondo di solidarietà;- garantire ad almeno 10 utenti un servizio di orientamento al lavoro;- garantire ad almeno 10 utenti una borsa lavoro, anche in accordo con i servizi sociali;- garantire ad almeno 6 utenti un'assistenza psicologica in tema di problemi familiari;- garantire ad almeno 6 utenti un'assistenza legale in merito a crisi coniugali e/o problemi abitativi.
1.2) data la nuova condizione di povertà delle famiglie e dei singoli, che coinvolge anche i "nuovi poveri" che spesso non vengono intercettati dal centro di ascolto della Caritas né dai servizi sociali del Comune, occorre svolgere attività di sensibilizzazione sulle "nuove povertà" con relativi report.	1.2) Per sensibilizzare la popolazione sulle "nuove povertà" occorre implementare le attività di raccolta dati e di promozione, attraverso: <ul style="list-style-type: none">- dedicare almeno un giorno a settimana all'osservatorio delle povertà (raccolta e analisi dei dati provenienti dagli utenti della rete ecclesiale);- redigere dei report periodici;- svolgere attività di sensibilizzazione nelle scuole superiori del Comune di Foligno e nelle parrocchie della Diocesi di Foligno.
AREA DI INTERVENTO: disagio adulto	
SEDE: Emporio della Solidarietà	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (situazione di arrivo)
2.1) a fronte delle numerose richieste di attivazione di tessere avute nello scorso anno, occorre ottimizzare l'attuale sistema di organizzazione.	2.1) arrivare ad attivare circa 500 tessere, migliorando il sistema di attivazione e prevedendo un procedimento più snello ed efficace di valutazione dei requisiti, anche migliorando l'utilizzo del sistema informatico (Ospoweb) predisposto ed un'attività di rendiconto delle tessere attivate e del materiale utilizzato.
2.2) le risorse in termini economici e di generi alimentari non sono più sufficienti per far fronte alle richieste pervenute.	2.2) <ul style="list-style-type: none">- prendere contatti con aziende della grande distribuzione e con aziende che producono generi alimentari operanti nel territorio di riferimento al fine di stringere una collaborazione per la consegna dei prodotti;- organizzare un incontro al mese con le aziende interessate alla collaborazione in termini di distribuzione di prodotti.
2.3) a fronte delle numerose richieste pervenute lo scorso anno, occorre promuovere una campagna di sensibilizzazione contro lo spreco alimentare e organizzare attività di	2.3) <ul style="list-style-type: none">- sensibilizzare l'opinione pubblica, attraverso la redazione di articoli bimestrali su carta stampata e sul sito della

educazione al cibo rivolta agli utenti stranieri/immigrati della Caritas.	<p>Caritas, relativi allo spreco alimentare favorendo la partecipazione della società ad attività di donazione e raccolta alimentare;</p> <ul style="list-style-type: none"> - organizzare incontri di sensibilizzazione sullo spreco alimentare e sull'educazione all'alimentazione nelle scuole elementari del Comune di Foligno e nella parrocchie della Diocesi di Foligno; - organizzare all'interno dell'Emporio attività di educazione alimentare per stranieri, con la spiegazione delle caratteristiche organolettiche dei generi alimentari e le modalità della loro preparazione e cottura, anche attraverso la predisposizione di ricettari tradotti in diverse lingue.
2.4) a fronte della numerosissime donazioni di indumenti da parte della popolazione, occorre ottimizzare l'attuale sistema di organizzazione e distribuzione del vestiario.	2.4) ottimizzare il sistema di attivazione delle tessere, attraverso una migliore organizzazione degli spazi a disposizione che permetta un'agevole sistemazione e distribuzione degli indumenti, anche grazie all'utilizzo del sistema informatico predisposto.
AREA DI INTERVENTO: disagio adulto	
SEDE: Servizio mensa	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (situazione di arrivo)
3.1) considerando che in un solo anno sono stati offerti 1.500 pasti caldi, occorre un'organizzazione migliore per far fronte alle sempre maggiori richieste.	<p>3.1) garantire oltre 2.000 pasti in un anno, migliorando l'organizzazione attraverso le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - utilizzo del sistema informatico per carico e scarico della merce, anche per quanto riguarda i prodotti del magazzino; - utilizzo del sistema informatico per lo smistamento delle donazioni in arrivo, creando anche una rete solidale con le realtà ecclesiali regionali per l'utilizzo dei prodotti alimentari in scadenza; - organizzare una metodologia di trasformazione dei prodotti, come l'impacchettamento ed il confezionamento, da distribuire sia agli utenti della mensa che a quelli dell'Emporio.
3.2) a fronte delle numerose richieste pervenute lo scorso anno, occorre promuovere una campagna di sensibilizzazione contro lo spreco alimentare e organizzare attività di preparazione di pasti per gli immigrati/profughi.	<p>3.2) – organizzare circa 2 volte al mese attività di sensibilizzazione contro lo spreco alimentare nelle scuole materne del Comune di Foligno e nelle parrocchie della Diocesi;</p> <ul style="list-style-type: none"> - organizzare e partecipare alla colletta alimentare, alle raccolte straordinarie ed al progetto “carrello solidale”; - organizzare attività di preparazione di pasti, anche da asporto, per gli immigrati / profughi accolti presso le strutture Caritas all'interno dei progetti s.p.r.a.r. ed emergenza sbarchi della Prefettura.
3.3) a fronte delle numerose richieste pervenute lo scorso anno, occorre attivare ulteriori modalità di fruizione dei pasti.	<p>3.3) a causa dei ridotti spazi della mensa Caritas, è necessario prevedere ulteriori modalità di fruizione dei pasti, attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'organizzazione della mensa serale, che permette di offrire un pasto anche a coloro che non ne hanno potuto usufruire durante il giorno; - l'organizzazione di pasti da asporto, sia nella preparazione di panini per chi non ha la possibilità e/o la capacità di cucinare, sia pasti pronti da portare a casa e scaldare.
AREA DI INTERVENTO: salute	
SEDE: Ambulatorio medico - sanitario	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (situazione di arrivo)
4.1) a fronte delle numerose richieste di assistenza sanitaria pervenute dagli utenti, l'attuale orario di apertura pari a 10 ore settimanali non è sufficiente per far fronte alle richieste pervenute	4.1) aumento dell'orario di apertura dell'ambulatorio medico – sanitario da 10 ore settimanali a 15 ore settimanali.
4.2) si è riscontrata una scarsa attenzione alle condizioni	4.2) occorre prestare maggiore attenzione alle condizioni

di salute degli utenti.	di salute degli utenti, anche di coloro che sono accolti presso le strutture Caritas attraverso: - assistenza pressochè quotidiana; - indirizzamento presso strutture sanitarie idonee alle problematiche espresse, coadiuvando gli utenti, se necessario, nella prenotazione di visite specialistiche e all'accompagnamento presso gli ambulatori Asl.
-------------------------	---

8. *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto		
Obiettivo specifico n. 1: differenziazione dei servizi offerti in base al bisogno espresso e attività di sensibilizzazione		
Sede	Attività	Descrizione
Centro di ascolto	1.1: differenziazione dei servizi offerti	<p>E' opportuno garantire una differenziazione dei servizi a disposizione degli utenti in base ai bisogni espressi durante il colloquio al centro di ascolto. Infatti, occorre far fronte alle nuove tipologie di emergenze emerse nel corso dell'ultimo anno, dando vita o rafforzando determinati sportelli:</p> <p>1.1.1: Sostegno e consulenza economica: fornisce la possibilità agli utenti di attivare il servizio di microcredito, il prestito della speranza o il fondo di solidarietà per coloro che si trovano in gravi situazioni debitorie, riuscendo ad ottenere, accompagnati da personale esperto e competente, un finanziamento tale da offrire un'importante risposta ai problemi economici degli utenti.</p> <p>1.1.2: Orientamento al lavoro: gestito da un consulente del lavoro o da un responsabile di agenzie per il lavoro, permette ad alcuni utenti un importante contatto con il mondo del lavoro o, più semplicemente, ottenere consigli per la redazione di curricula o per la preparazione in vista di un colloquio di lavoro.</p> <p>1.1.3: Borse di lavoro: attivare una collaborazione con i servizi sociali per la realizzazione di borse lavoro da destinare a persone in difficoltà.</p> <p>1.1.4: Assistenza legale: coordinato da un avvocato, consente la gestione delle problematiche emergenti da situazioni di sopra indebitamento, valutando la possibilità di rateizzazioni di debiti. Consente inoltre una valida assistenza anche per le problematiche derivanti dalle crisi familiari / coniugali.</p>

		1.1.5: Orientamento psicologico: gestito da psicologi e psicoterapeuti esperti consente un approccio più idoneo alle situazioni difficili.
	1.2: attività di sensibilizzazione	<p>E' necessario sensibilizzare la popolazione, specialmente giovanile, sulle "nuove povertà" e sulle problematiche che si riscontrano tutti i giorni tra gli utenti della Caritas, al fine di garantire una maggiore presa di coscienza in merito all'ampia fetta di società che versa in situazioni di povertà, attraverso:</p> <p>1.2.1: osservatorio delle povertà: sportello dedicato alla raccolta dei dati provenienti dalla rete ecclesiale tramite il sistema informatico Ospoweb, che almeno un giorno alla settimana dovrà essere potenziato, per analizzare i dati in modo tale da poter essere comprensibili a tutti e ampiamente diffusi;</p> <p>1.2.2: report periodici (trimestrali) che verranno pubblicati su carta stampata e sul sito della Caritas, idonei ad analizzare e diffondere i dati emergenti dalle situazioni di difficoltà riscontrate nel Centro di ascolto;</p> <p>1.2.3: attività di sensibilizzazione, da svolgersi al massimo due volte al mese, nelle scuole superiori del comprensorio scolastico del Comune di Foligno e nelle parrocchie della Diocesi di Foligno, idonee a coinvolgere i ragazzi nell'aiutare le persone in difficoltà, oltre a prendere coscienza delle problematiche in cui una famiglia o un singolo possono trovarsi.</p>
Obiettivo specifico n. 2: aumentare il numero delle tessere attive, creare una rete per il reperimento dei generi alimentari coadiuvata da una attività di sensibilizzazione sullo spreco alimentare.		
Sede	Attività	Descrizione
	2.1: aumentare il numero delle tessere attive	Occorre prestare maggiore attenzione ai requisiti richiesti alle famiglie per poter ottenere la tessera e prevedere un sistema più snello di reperimento dei documenti e controllo degli stessi, attraverso un uso più efficace del sistema informatico già predisposto (ospoweb). Infatti, le attivazioni devono essere più veloci e ci deve essere un maggiore controllo sui punti caricati in ogni tessera e sulla modalità di fruizione dei punti stessi (giorni in cui vengono spesi e per quali prodotti) da parte degli utenti, in modo da poter effettuare un riscontro sulle tessere attivate in rapporto ai beni distribuiti.
		2.2.1: Occorre creare una rete tale da poter ampliare le possibilità di reperimento di generi alimentari collocabili sugli scaffali dell'Emporio, attra-

Emporio della Solidarietà	2.2: aumentare le risorse economiche e garantirsi un più ampio approvvigionamento di generi alimentari	verso la collaborazione con aziende e operatori della grande distribuzione disponibili a fornire prodotti in scadenza o non confezionati in modo corretto per la vendita, ma comunque perfettamente integri. 2.2.2: A tal fine verranno organizzati degli incontri, al massimo uno al mese, con le aziende che vorranno aderire alla collaborazione per definire in modo specifico modalità e tempi delle donazioni.
	2.3: attività di sensibilizzazione contro lo spreco alimentare ed educazione all'alimentazione	2.3.1: E' importante fare una forte campagna di sensibilizzazione contro lo spreco alimentare e coinvolgere la società civile durante momenti di raccolta di generi alimentari. Per tale motivo sarà importante essere presente sui media, scrivendo articoli bimestrali da pubblicare su carta stampata o su siti web. 2.3.2: È altrettanto importante promuovere una corretta educazione all'utilizzo del cibo anche nelle scuole elementari del comprensorio scolastico del Comune di Foligno e nelle parrocchie della Diocesi di Foligno, tramite incontri che permettano una coscienza maggiore sullo spreco alimentare e cosa si può fare per evitarlo. 2.3.3: Fondamentale inoltre nel contesto Caritas è educare gli immigrati ad una corretta alimentazione, nonché ad un giusto e sano utilizzo del cibo, al fine di evitare lo scarto di alcuni prodotti tipici italiani che non vengono utilizzati perché non apprezzati o comunque non conosciuti abbastanza.
	2.4: ottimizzazione del vestiario	Il vestiario rientra all'interno del progetto Emporio solidale, tanto che la tessera dell'Emporio vale anche per "l'acquisto" di indumenti presso il vestiario. Grazie alle enormi donazioni di indumenti fatte dalla popolazione, occorre migliorare la gestione del vestiario, organizzando in modo più conforme gli spazi messi a disposizione ed in modo più efficace la sistemazione degli indumenti negli scaffali, anche grazie all'aiuto del sistema informatico previsto, nonché l'utilizzo di apposito magazzino.
Obiettivo specifico n. 3: aumento dei pasti distribuiti, attività di sensibilizzazione contro lo spreco alimentare e differenziazione del servizio		
Sede	Attività	Descrizione
		Occorre migliorare l'organizzazione del servizio mensa (anche grazie ad un migliore uso del sistema informatico) per garantire un pasto caldo a tutti coloro che versano in condizioni di difficoltà estrema, attraverso:

Mensa	3.1: aumento dei pasti distribuiti	<p>3.1.1: l'utilizzo del sistema informatico per l'inserimento dei dati relativi al carico ed allo scarico della merce, anche per quanto riguarda il magazzino;</p> <p>3.1.2: l'utilizzo del sistema informatico per gestire l'arrivo delle merce oggetto di donazione, in modo da inserire i beni in arrivo e quelli che , se in esubero o in scadenza, possono essere trasportati verso le altre Caritas regionali o verso altre realtà ecclesiali;</p> <p>3.1.3: organizzare una modalità che consenta la lunga conservazione degli alimenti, come ad esempio l'impacchettamento o il confezionamento dei generi alimentari soggetti a tale tipo di attività, in modo tale da poter essere distribuiti sia agli ospiti della mensa, sia agli utenti dell'Emporio solidale.</p>
	3.2: campagna di sensibilizzazione contro lo spreco alimentare	<p>Considerato il numero di richieste da soddisfare, è importante organizzare una campagna di sensibilizzazione contro lo spreco alimentare, al fine di favorire una coscienza critica e responsabile sulla corretta gestione del cibo:</p> <p>3.2.1: organizzare per massimo 2 volte al mese attività di sensibilizzazione contro lo spreco alimentare nelle scuole materne del Comune di Foligno e nelle parrocchie della Diocesi di Foligno, nonché la giornata della colletta alimentare, la raccolta straordinaria e l'ampliamento del progetto "carrello solidale";</p> <p>3.2.2: sempre al fine di ridurre lo spreco alimentare, organizzare attività di preparazione dei pasti, anche da asporto, a favore degli immigrati / profughi accolti presso le strutture della Caritas.</p>
	3.3: differenziazione del servizio	<p>Purtroppo, gli spazi contenuti della struttura della mensa Caritas non permettono di soddisfare tutte le richieste che provengono dall'utenza, pertanto occorre differenziare il servizio per poter consentire a tutti di poter usufruire di un pasto, attraverso:</p> <p>3.3.1: l'organizzazione della mensa serale, con le conseguenti attività di reperimento di generi alimentari necessari, per offrire un pasto caldo anche a coloro che non hanno potuto accedere a quello del giorno;</p> <p>3.3.2: l'organizzazione di pasti da asporto, consistenti sia nella preparazione di panini per chi non ha una fissa di mora, sia di pasti già pronti</p>

		per chi ha la disponibilità di un alloggio e quindi la possibilità di riscaldare il pasto già pronto.
AREA DI INTERVENTO: Salute		
Obiettivo specifico n. 4: aumento dell'orario di apertura e maggiore attenzione alle problematiche sanitarie degli utenti		
Sede	Attività	Descrizione
Ambulatorio medico - sanitario	4.1: aumentare l'orario di apertura dell'ambulatorio medico - sanitario	Avendo registrato un forte aumento delle richieste di assistenza sanitaria nell'ultimo anno, si intende aumentare l'orario di apertura dell'ambulatorio medico - sanitario, passando dalle attuali 10 ore settimanali a 15 ore settimanali.
	4.2: prestare maggiore attenzione alle condizioni di salute degli utenti, anche di coloro che sono accolti presso le strutture Caritas	Gli utenti che si rivolgono presso la Caritas dimostrano un'incapacità di prendersi cura di sé stessi, pertanto necessitano di un'assistenza costante che li aiuti a superare i momenti di difficoltà, attraverso: 4.2.1: assistenza quotidiana consistente nella valutazione dello stato di salute; 4.2.2: indirizzamento presso strutture sanitarie idonee per la risoluzione dei problemi sollevati, accertandosi che seguano scrupolosamente le prescrizioni mediche o le cure farmacologiche ed eventualmente aiutandoli nella prenotazione di visite specialistiche e, se necessario, prevedere un accompagnamento presso ASL e/o poliamulatori.

Obiettivi	Periodo di realizzazione											
Obiettivo specifico n. 1	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 1.1: differenziazione dei servizi offerti												
Attività 1.2: attività di sensibilizzazione												
Obiettivo specifico n. 2	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 2.1: aumentare il numero delle tessere attive												
Attività 2.2: aumentare le risorse e garantirsi un più ampio approvvigionamento di generi alimentari												
Attività 2.3: attività di sensibilizzazione contro lo spreco alimentare ed educazione all'alimentazione												
Attività 2.4: ottimizzazione del vestiario												

Obiettivo specifico n. 3	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 3.1: aumento dei pasti distribuiti												
Attività 3.2: campagna di sensibilizzazione contro lo spreco alimentare												
Attività 3.3: differenziazione del servizio												
Obiettivo specifico n. 4	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 4.1: aumentare l'orario di apertura dell'ambulatorio medico – sanitario												
Attività 4.2: prestare maggiore attenzione alle condizioni di salute degli utenti.												

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto		
SEDE: Centro di ascolto		
Numero	Professionalità	Attività in cui è coinvolto
n. 1	Assistente sociale	Attività 1.1 (gestione e coordinamento centro di ascolto)
n. 1	Operatore informatico (ospo-web)	Attività 1.2.1 (supervisione del sistema e dei dati inseriti)
n. 1	Consulente del lavoro	Attività 1.1.2 (sostegno nelle attività)
n. 1	Avvocato	Attività 1.1.4 (consulenza e gestioni delle situazioni segnalate)
n. 1	Psicologo	Attività 1.1.5 (gestione dello sportello di orientamento psicologico)
n. 1	Operatore promozione	Attività 1.2.2 (redazione di articoli su carta stampata e on line)
n. 2	Volontari	Attività 1.1 e 1.2
AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto		
SEDE: Emporio della solidarietà		
Numero	Professionalità	Attività in cui è coinvolto
n. 1	Operatore informatico (ospo web)	Attività 2.1 (supervisione del sistema e dei dati inseriti)
n. 1	Operatore promozione	Attività 2.3.1 (redazione di articoli su carta stampata e on line per la diffusione del servizio)
n. 3	Volontari	Attività 2.1, 2.2, 2.3
AREA DI INTERVENTO: Disagio adulto		
SEDE: Servizio mensa		
Numero	Professionalità	Attività in cui è coinvolto
n. 1	Operatore informatico	Attività 3.1.1, 3.1.2 (supervisione del sistema di inserimento dati ospoweb e del sistema di magazzinaggio ed ordinazione generi alimentari)
n. 10	Volontari	Attività 3.1, 3.2, 3.3
AREA DI INTERVENTO: Salute		
SEDE: Ambulatorio medico - sanitario		
Numero	Professionalità	Attività in cui è coinvolto
n. 1	Infermiera professionale	Attività 4.1 e 4.2 (aumento dell'orario di apertura e maggiore attenzione alle condizioni di salute degli utenti)
n. 3	Operatori dell'accoglienza	Attività 4.2 (maggiore attenzione alla condizione di salute degli utenti)
n. 10	Volontari	Attività 4.1 e 4.2

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

SEDE: Centro di ascolto	
Obiettivi: differenziazione dei servizi offerti e attività di sensibilizzazione.	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e ruolo dei giovani in servizio civile
1.1: Differenziazione dei servizi offerti	<p>Il giovane, a seconda delle proprie capacità e competenze, potrà sviluppare importanti esperienze all'interno dei diversi sportelli che si creeranno o potenzieranno:</p> <p><u>1.1.1:</u> (sportello di consulenza economico – finanziaria) in una prima fase i volontari assisteranno agli incontri dell'esperto con gli utenti e, dopo aver preso cognizione delle materie trattate e delle modalità di aiuto previste, si affiancheranno all'operatore nella valutazione delle problematiche esposte dagli utenti. Ciò comporta la capacità di analisi critica delle difficoltà esposte e lo studio delle prospettive idonee a risolverle, predisponendo un percorso ad hoc per condurre l'utente in una posizione economica più solida o che possa comunque permettergli di far fronte al pagamento delle spese necessarie per il proprio sostentamento.</p> <p>I volontari, sempre affiancati dal responsabile, inseriranno i dati dei richiedenti nelle apposite piattaforme, ad esempio quella del prestito della speranza, seguiranno i colloqui con i dipendenti della Banca ed accompagneranno l'utente durante tutta la fase di preparazione e presentazione dei documenti necessari per portare a buon fine la richiesta di prestito. La stessa cosa, ma con modelli cartacei, potranno fare sia per quanto riguarda il Fondo di Solidarietà previsto dalle Chiese Umbre, sia per il micro – credito.</p> <p><u>1.1.2</u> : (sportello di orientamento al lavoro) in una prima fase i volontari assisteranno agli incontri dell'esperto con gli utenti e dopo aver preso cognizione delle materie trattate, saranno in grado di agire in autonomia in alcune attività come la compilazione di curricula.</p> <p><u>1.1.3</u> : (borse lavoro) i volontari, accompagnati dal responsabile del servizio, si metteranno in contatto con i servizi sociali del Comune per definire modalità e tempistiche di borse lavoro a favore degli utenti che si presentano presso il Centro di ascolto.</p> <p><u>1.1.4</u> : (sportello di assistenza legale) la prima fase consiste nell'affiancamento del giovane all'esperto, in occasione dei colloqui con gli utenti. Questo costituirà la base della conoscenza più approfondita della tutela dei singoli interessi e della normativa in materia di recupero crediti, diritto di famiglia, tutela dei lavoratori ed immigrazione.</p> <p><u>1.1.5</u> : (sportello orientamento psicologico) in una prima fase durante i colloqui con gli utenti, il giovane sarà affiancato dall'esperto in modo da capire quali sono le modalità di approccio e di comunicazione con persone che si trovano in stati psicologici critici.</p>
1.2 Attività di sensibilizzazione	<p>Il giovane, debitamente affiancato dal responsabile del servizio, potrà gestire al meglio le seguenti attività:</p> <p><u>1.2.1</u> : (osservatorio delle povertà) inizialmente il giovane sarà affiancato dall'operatore informatico che mostrerà le modalità di inserimento dei dati nella piattaforma Ospoweb, il reperimento di informazioni statistiche e l'analisi di queste ultime. Il giovane sarà quindi in grado di inserire autonomamente i dati relativi agli utenti nel sistema informatico predisposto ed estrarre le informazioni di cui necessita per poterle rendere comprensibili a tutti.</p> <p><u>1.2.2</u> : il giovane verrà affiancato dall'operatore addetto alla promozione che lo aiuterà a predisporre dei report che saranno pubblicati sul sito della Caritas diocesana di Foligno e su carta stampata dei giornali locali contenenti l'analisi della situazione di difficoltà degli utenti del Centro di ascolto.</p> <p><u>1.2.3</u> : il volontario verrà accompagnato dal coordinatore nella preparazione delle giornate di sensibilizzazione da svolgersi al massimo 2 volte al mese presso le scuole superiori del Comune di Foligno e nelle parrocchie della Diocesi di Foligno, dove verrà spiegato ai ragazzi cosa significa la povertà e chi sono i “nuovi poveri” dando loro una visione diversa della realtà che li circonda, analizzando i motivi che portano alle situazioni di difficoltà, gli strumenti per capirle e le modalità per uscirne.</p>
SEDE: Emporio della Solidarietà	
Obiettivi: aumentare le tessere attive, creare una rete per il reperimento di generi alimentari coadiuvata da una attività di sensibilizzazione sullo spreco alimentare	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e ruolo dei giovani in servizio civile
2.1: aumento delle tessere attive	<p>Dopo una prima fase di affiancamento tra l'esperto ed il giovane, si studieranno, anche grazie ad un utilizzo più efficace del sistema informatico (ospoweb) modalità più idonee per la valutazione dei requisiti per poter accedere all'attivazione della tessera, un procedimento più snello per la gestione dei punti caricati sulla tessera e, attraverso uno studio, capire in quanto tempo e con quali modalità le famiglie consumano questi punti, in modo da avere dati statistici usufruibili anche da altri Enti del territorio di riferimento. Il volontario parteciperà ai colloqui con gli utenti che fanno richiesta della tessera che avverranno, in maniera del tutto riservata, presso gli</p>

	uffici dell'Emporio, mentre, una volta attivata la tessera, la distribuzione della spesa avverrà all'interno del "market". In quest'ultima attività il volontario imparerà a gestire gli ordini dei prodotti mancanti, coadiuvato dai volontari della Caritas e dell'Associazione L'Arca del Mediterraneo, nonché ad utilizzare la "cassa" collegata al sistema informatico di tessera a punti. Il volontario, inoltre, affiancherà il responsabile del servizio nella gestione contabile del servizio, valutando i costi dei prodotti distribuiti in rapporto al numero di tessere attivate.
2.2: aumentare le risorse economiche e garantirsi un più ampio approvvigionamento di generi alimentari	I volontari saranno impegnati nel reperimento di numerosi contatti con la Grande Distribuzione e con altre aziende produttrici di generi alimentari o di beni di prima necessità, per poter arricchire gli scaffali dell'Emporio, facendo nascere una collaborazione al fine di una proficua attività di donazione di prodotti utili alla vita dell'Emporio stesso, così come avviene con la PasticcERIA – Panificio Ponziani. Oltre a questa attività di richiesta di collaborazioni, i giovani volontari si dedicheranno anche alla ricerca di nuovi soggetti, già presenti sul territorio (associazioni, Enti no profit), intenzionati a finanziare il progetto Emporio, in modo tale da poter proseguire, incrementare e migliorare le attività e l'aiuto fino ad ora assicurato da questo servizio. A tal fine, al massimo una volta al mese, verranno organizzati degli incontri con le aziende interessate, presso la loro sede, per definire modalità e tempistiche delle donazioni e/o delle consegne.
2.3: attività di sensibilizzazione contro lo spreco alimentare ed educazione all'alimentazione	Il giovane, debitamente affiancato dal responsabile del servizio, potrà gestire al meglio le seguenti attività: <u>2.3.1</u> : il giovane verrà affiancato dall'operatore addetto alla promozione che lo aiuterà a sviluppare una campagna contro lo spreco alimentare, contando anche sull'aiuto degli enti partner, ed a predisporre degli articoli che saranno pubblicati sul sito della Caritas diocesana di Foligno e su carta stampata dei giornali locali, nonché attraverso l'organizzazione di incontri settimanali presso le parrocchie della Diocesi di Foligno; <u>2.3.2</u> : il volontario verrà accompagnato dal coordinatore nella preparazione delle giornate di sensibilizzazione da svolgersi al massimo 2 volte al mese presso le scuole elementari del Comune di Foligno, dove verrà spiegato ai bambini cosa significa lo spreco alimentare, quali sono le modalità di corretto utilizzo del cibo e l'importanza che al giorno d'oggi riveste lo spreco dinanzi alla situazione di fame ed indigenza che colpisce il Paese ed il nostro territorio; <u>2.3.3</u> : il coordinatore del servizio insegnerà al giovane l'importanza di una corretta cultura del cibo, anche attraverso l'educazione all'alimentazione degli immigrati e dei profughi accolti presso le strutture Caritas. Il volontario sarà in grado di individuare gli stranieri in difficoltà ed indicherà loro le modalità per conservare e cucinare correttamente i nostri prodotti tipici, che non sempre sono conosciuti sia nella loro preparazione che nelle loro proprietà. Nell'organizzare tale attività di educazione alla corretta gestione del cibo, il volontario potrà scrivere anche un ricettario, tradotto in lingua comprensibile agli immigrati, da consegnare durante le giornate di informazione, in collaborazione con i volontari dell'Associazione L'Arca del Mediterraneo. Proprio con l'aiuto di tale associazione partner, il volontario sarà coadiuvato nell'organizzazione di pranzi a favore della famiglie bisognose, individuate insieme al responsabile del servizio, presso la sede dell'associazione con cadenza quindicinale.
2.4: ottimizzazione del vestiario	A causa della costante richiesta di indumenti, soprattutto invernali, il volontario sarà guidato nella predisposizione di un sistema ad hoc per l'assegnazione di punteggi anche a capi di abbigliamento, così da poter essere "acquistati" con la tessera dell'Emporio. Il vestiario, già presente nella Caritas e posizionato all'interno dell'Emporio della solidarietà, contiene numerose tipologie di indumenti che potrebbero essere "catalogati" e "venduti" agli utenti che, in tal modo, potrebbero rifornirsi gratuitamente non solo di generi alimentari, ma anche di indumenti necessari soprattutto nel periodo invernale. Il giovane quindi sarà in grado di gestire gli spazi del vestiario e del magazzino, presso cui si potrà recare con frequenza settimanale, messo a disposizione dall'Ente per collocare utilmente le donazioni che arriveranno, con l'aiuto ed il supporto materiale dei volontari della Caritas e dell'Associazione L'Arca del Mediterraneo.
SEDE: Mensa	
Obiettivi: aumentare i pasti distribuiti, attività di sensibilizzazione contro lo spreco alimentare e differenziazione del servizio	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e ruolo dei giovani in servizio civile
3.1: aumento del numero dei pasti distribuiti	Il giovane dovrà cooperare, insieme alla squadra di collaboratori già presenti in mensa, allo studio di una migliore organizzazione per gestire le numerose richieste, mettendo particolare attenzione alla coincidenza tra le tessere rilasciate e le presenze giornaliere riscontrate. Il volontario, inoltre, collaborerà fattivamente alla realizzazione dell'attività, imparando a gestire in modo adeguato il rifornimento dei generi alimentari, per mezzo delle seguenti attività: <u>3.1.1</u> : all'utilizzo del sistema informatico per il caricamento dei dati relativi al carico e allo

	<p>scarico della merce che viene ordinata e consumata all'interno della mensa, anche in relazione al magazzino utilizzato dall'ente per la conservazione dei prodotti presso il quale il giovane si potrà recare per una volta alla settimana;</p> <p><u>3.1.2</u> : all'utilizzo del sistema informatico per gestire in modo efficiente le donazioni che arrivano alla Caritas, in modo da inserire i beni in arrivo e quelli che, in esubero o in scadenza, devono essere consumati rapidamente. Per far fronte allo smaltimento di questo genere di beni, il volontario verrà coadiuvato dal responsabile a creare una rete con le altre Caritas regionali o con altre realtà ecclesiali che gestiscono persone in difficoltà, al fine di consegnare beni alimentari a quanti più bisognosi possibile;</p> <p><u>3.1.3</u> : il volontario sarà impegnato insieme al coordinatore ed agli altri volontari della mensa Caritas e dell'Associazione L'Arca del Mediterraneo nell'attività di conservazione dei cibi per mezzo di modalità di confezionamento o impacchettamento idonee all'utilizzo del prodotto. Tali pacchi saranno distribuiti sia agli utenti della mensa che agli utenti dell'Emporio.</p>
3.2: campagna di sensibilizzazione contro lo spreco alimentare	<p>Il giovane, debitamente affiancato dal responsabile del servizio, potrà gestire al meglio le seguenti attività:</p> <p><u>3.2.1</u> : il volontario verrà accompagnato dal coordinatore nella preparazione delle giornate di sensibilizzazione da svolgersi al massimo 2 volte al mese presso le scuole materne del Comune di Foligno e nelle parrocchie della Diocesi di Foligno, dove verrà spiegato ai bambini cosa significa lo spreco alimentare, quali sono le modalità di corretto utilizzo del cibo e l'importanza che al giorno d'oggi riveste lo spreco dinanzi alla situazione di fame ed indigenza che colpisce il Paese ed il nostro territorio. Inoltre il giovane verrà coadiuvato nell'organizzazione e nella partecipazione alle giornate della colletta alimentare e della colletta straordinaria, nonché nella gestione del progetto "carrello solidale" da realizzare in collaborazione con i supermercati della città;</p> <p><u>3.2.2</u> : il giovane, sempre nell'ottica di riduzione dello spreco alimentare, sarà coadiuvato dal responsabile e dagli altri volontari della mensa nella preparazione di pasti, anche da asporto, a favore degli immigrati e dei profughi accolti presso le strutture Caritas, rispettando comunque le loro tradizioni, ma evitando che nella preparazione in autonomia non prestino attenzione ad un corretto utilizzo del cibo volto all'eliminazione dello spreco.</p>
3.3: differenziazione del servizio	<p>A causa degli spazi contenuti della mensa, che può accogliere al massimo 70 persone a pasto, non si riesce a soddisfare tutte le richieste. Pertanto, il volontario, con il coordinamento del responsabile del servizio, organizzerà servizi alternativi per poter permettere a tutti coloro che ne fanno richiesta, di ricevere un pasto, attraverso le seguenti attività:</p> <p><u>3.3.1</u> : strutturazione della mensa serale, coordinamento con i volontari della mensa e dell'Associazione L'Arca del Mediterraneo ed il responsabile per coprire, a livello di risorse umane, tutto l'arco temporale del pranzo e della cena, reperire i generi alimentari necessari per un ulteriore pasto per permettere a coloro che non ne hanno usufruito il giorno, di ricevere un pasto almeno la sera;</p> <p><u>3.3.2</u> : organizzare un servizio di mensa da asporto, consistente sia nella preparazione di panini gentilmente offerti dal Panificio Ponziani (oltre agli avanzi di pizza e dolci del giorno precedente) per coloro che non hanno la possibilità o la capacità di cucinare all'interno di un'abitazione, sia di pasti già pronti per chi invece ha la disponibilità di una struttura abitativa e può consumarli a casa.</p>
SEDE: Ambulatorio medico – sanitario	
Obiettivi: aumentare l'orario di apertura e prestare maggiore attenzione alle problematiche sanitarie degli utenti	
Codice e titolo attività	Descrizione delle attività e ruolo dei giovani in servizio civile
4.1: aumentare l'orario di apertura dell'ambulatorio medico – sanitario	<p>Il volontario, dopo un primo graduale inserimento darà supporto alle attività organizzative in merito all'aumento dell'orario di apertura dell'ambulatorio medico - sanitario. Provvederà all'accoglienza e all'accompagnamento degli utenti, prendendo note. Questo periodo va a coincidere con il suo ingresso, per cui il contributo dato sarà solo di supporto al fine di sviluppare le capacità cognitive. L'operatore provvederà a creare dei momenti di incontro per monitorare e/o sostenere il giovane nella sua attività, verificando la comprensione, le eventuali problematiche o esigenze che il giovane si trova ad affrontare nell'espletamento delle varie funzioni.</p> <p>Tutte queste azioni saranno riproposte per l'intero anno e saranno condotte con sempre maggiore sicurezza lasciando autonomia di intervento rispetto alle capacità individuabili in ciascun giovane. Gli operatori potranno ottenere, in questa fase, gli elementi per indirizzare lo stesso giovane su ambiti particolari di intervento cercando di far coincidere le necessità dell'ente con le attitudini e le predisposizioni del giovane. Successivamente parteciperà agli incontri con il gruppo di lavoro per l'attivazione di ulteriori servizi che potrebbero nascere a causa delle emergenze sollevate.</p>

4.2: prestare maggiore attenzione alle condizioni di salute degli utenti	<p>Il giovane, prestando la dovuta attenzione, dovrà collaborare fattivamente ad una maggiore attenzione delle condizioni di salute degli utenti, compresi quelli che sono accolti presso le strutture Caritas.</p> <p><u>4.2.1</u> : il giovane si prenderà cura delle persone che fanno richiesta di assistenza sanitaria e comunque si metterà in contatto con coloro che hanno necessità di essere indirizzati verso strutture specializzate o che vorranno sottoporsi periodicamente a visite di controllo.</p> <p><u>4.2.2</u> : il giovane, sempre coadiuvato da personale esperto, assisterà ai colloqui con gli utenti, valutando che seguano in maniera precisa le prescrizioni mediche e le cure farmacologiche che gli sono state prescritte, aiutandoli, se necessario, nella prenotazione di visite specialistiche oppure al rilascio di certificati medici, anche tramite l'accompagnamento presso gli ambulatori Asl.</p>
--	---

9. Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

8

10. Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti:0

11. Numero posti senza vitto e alloggio:

N. posti: 5

12. Numero posti con solo vitto:

N. posti: 3

Il progetto prevede per le sedi di attuazione indicata in seguito, la fornitura del solo vitto in quanto, come descritto al punto 8, la tipologia dei servizi richiedono la permanenza dei volontari anche durante i pasti. Il vitto sarà fornito all'interno delle stesse sedi di attuazione.

SEDE DI ATTUAZIONE PROGETTO	POSTI
Servizio Mensa Cod. sede 115544	3

13. Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

30 ore di servizio settimanali

14. Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

6

15. Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e dalla provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es.: incontro nazionale giovani in servizio civile).

Disponibilità al trasferimento temporaneo presso gli Istituti scolastici del Comune di Foligno, le parrocchie della Diocesi di Foligno e la sede degli enti partner al fine di svolgere le attività previste nel progetto.

Rispetto della legge sulla privacy in merito a tutti i dati forniti dagli utenti incontrati nelle sedi operative.

Tenuta di un comportamento serio e rispettoso.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16. Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	<u>Sede di attuazione del progetto</u>	Comune	Indirizzo	Cod. i- dent. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Ac- creditato		
						Cognome e nome	Data di na- scita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Caritas Diocesana – Centro di A- scolto Diocesano	Foligno	Piazza San Giacomo n. 11	23900	1	Pollice Gioia					
2	Emporio Solidale	Foligno	Piazza San Giacomo n. 11	115255	3	Comisi Carmen					
3	Servizio Mensa	Foligno	Piazza San Giacomo n. 11	115544	3	Boco Chiara					
4	Ambulatorio Me- dico - Sanitario	Foligno	Piazza San Giacomo n. 11	115530	1	Ciarma Pa- trizia					

17. Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

A livello regionale:

- Pagina sul settimanale regionale di "La Voce";
- Articoli pubblicati sul sito web delle Diocesi Umbre;
- Incontri, giornate regionali con gli operatori delle Caritas diocesane dell'Umbria.

A livello diocesano – territoriale:

- Divulgazione di materiale pubblicitario (pieghevoli e locandine) per una prima informazione sul servizio civile;
- Pagina sul settimanale locale "La Gazzetta di Foligno";
- Pubblicazione di articoli sul sito web: www.caritasfoligno.it;
- Interviste su Radio Gente Umbra;
- Incontri di sensibilizzazione al servizio civile nelle scuole e nelle parrocchie;
- Proposta di esperienze di volontariato nelle sedi operative;
- Incontri presso la sede dell'Università per stranieri di Perugia.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 10

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

- Incontri nelle scuole, nei gruppi parrocchiali e nelle associazioni che coinvolgono i giovani;
- Articoli e testimonianze pubblicati sul sito www.caritasfoligno.it e sul settimanale "La Gazzetta di Foligno";
- Trasmissioni radio su Radio Gente Umbra;
- Organizzazione e partecipazione alla giornata di S. Massimiliano (incontro nazionale dei giovani in servizio civile organizzato dal TESC);
- Incontri presso la sede dell'Università per stranieri di Perugia.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 14

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 24

18. Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accREDITamento

19. Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20. Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- i. incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- ii. incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- iii. incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a inizio, metà e fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITato.

21. Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accREDITamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22. Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Per tutte le altre sedi di progetto non sono richiesti ulteriori requisiti oltre a quelli previsti dalla legge 6 marzo 2001 n. 64

23. Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

24. Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

- 1) ENTE PROFIT: Pasticceria Ponziani Giancarlo & Figli s.a.s. – Via Leopardi n. 4, Montefalco (PG).
Obiettivo: fornire all'Emporio della Solidarietà ed alla Mensa generi alimentari non venduti o quelli per cui non è possibile la vendita presso il negozio, partecipare a giornate di colletta alimentare e a campagne di sensibilizzazione contro lo spreco alimentare.
- 2) ENTE NO PROFIT: ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "L'ARCA DEL MEDITERRANEO"
Obiettivo: fornire gratuitamente i propri volontari per la realizzazione delle attività del progetto.
- 3) UNIVERSITA' PER STRANIERI DI PERUGIA.
Obiettivo: messa a disposizione di spazi per la promozione del servizio civile e attività di collaborazione per l'organizzazione di eventi di sensibilizzazione con gli studenti dell'Università.

25. Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26. *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionali con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

27. *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionali con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca' Foscari di Venezia.

28. *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia –su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge- ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute e certificate mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già

calibrati e condivisi.

- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, povertà, problemi legali, problemi sanitari).
- Collaborare ad identificare nuovi metodi e nuove forme di intervento.
- Collaborare alla costruzione di una rete relazionale che coinvolga servizi ed istituzioni presenti sul territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati ed in difficoltà socio – economica.
- Avere la capacità di comprendere e rispondere ad utenti in situazioni di difficoltà.
- Controllare la propria emotività rispetto alle situazioni di sofferenza affrontate.
- Studiare e sostenere i processi educativi e di crescita della persona in difficoltà.
- Possedere la capacità di analizzare le richieste espresse ed inesprese della persona.
- Essere in grado di orientare al lavoro e ricercare opportunità lavorative per persone disagiate, anche attraverso collaborazioni con enti pubblici e privati che si occupano di collocamento nel mondo del lavoro.
- Possedere una conoscenza generale sulle principali patologie psicologiche.
- Saper utilizzare il pacchetto office ed internet per fini operativi (raccolta dati ed elaborazioni di statistiche), di comunicazione e coordinamento.
- Saper organizzare e condurre il servizio mensa per persone disagiate.
- Saper promuovere le attività svolte attraverso la redazione di articoli di giornale o la realizzazione di spot e/o interviste radiofoniche.
- Saper creare una rete di contatti con aziende ed enti no profit per recuperare le risorse necessarie al funzionamento dei servizi.
- Saper sviluppare un'attività di studio di dati statistici, informazioni e fattori critici per poter analizzare in modo approfondito tematiche specifiche.
- Saper promuovere attività socio – culturali per la sensibilizzazione del territorio.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi, siano essi giovani o adulti.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e svolgimento di attività di socializzazione.
- Possedere capacità di relazione con persone di culture diverse.
- Possedere capacità di mediazione culturale e di confronto.

Formazione generale dei volontari

29. Sede di realizzazione:

- 1) sede della Caritas diocesana di Foligno: Piazza San Giacomo n. 11, Foligno;
- 2) Casa della Gioventù, sede generalmente utilizzata dalle Caritas dell'Umbria per la formazione dei propri operatori: Località Madonna delle Grazie n. 1, Foligno;
- 3) Casa della Delegazione Regionale: Via dei Cappuccini, Foligno;

30. Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

31. Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32. Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “Linee guida per la formazione generale dei volontari”, ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

❑ Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo

- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

□ Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

□ Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33. *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i

La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1)f: lezione frontale; I: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34. Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35. Sede di realizzazione:

La formazione specifica verrà realizzata presso la sede della Caritas diocesana di Foligno, sita in Piazza San Giacomo n. 11 (luogo delle sedi inserite nel progetto), ma sono previsti incontri presso la Casa della Delegazione Regionale e presso la Casa della Gioventù, entrambe site in Foligno.

36. Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37. Nominativi e dati anagrafici dei formatori:

Masciotti Mauro
Tricarico Elisabetta
Bedori Elisa-

Pollice Gioia
Morlupo Paola
Ciarma Patrizia
Proietti Francesco

38. *Competenze specifiche dei formatori:*

39. *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Si rinvia alle tecniche e metodologie di realizzazione previste nel sistema di formazione verificato dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile in sede di accreditamento. In particolare, questo aspetto viene curato in collaborazione con le sedi di attuazione del progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto di servizio in modo da garantire la tutela sia dei lavoratori in servizio civile che dell'utente dello stesso servizio.

Metodologia:

- Lezioni frontali
- Simulazioni
- Lavori di gruppo
- Riflessioni personali
- Partecipazione a corsi di formazione specifici per gli operatori dei servizi o ad eventi formativi relativi a tematiche collegate al progetto
- Testimonianze e visite ad esperienze significative

40. *Contenuti della formazione:*

** Patrizia Ciarma*

MODULO I (5 ore)

Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile

Cenni sulla sicurezza dei posti di lavoro ex D. Lgs. 81/2008. Misure di prevenzione e di emergenze in relazione alle attività del volontario.

Cenni su incendi: mezzi di estinzione (secondo D.M. 10/03/1998) e loro utilizzo; segnaletica appropriata e vie di fuga.

Rischi alimentari ed educazione alimentare.

Nozioni base di primo soccorso: intervento di rianimazione, ferite ed emorragie, lussazioni, asfissia e soffocamento. Cassetta del primo soccorso. Rischi derivanti da eventuali comportamenti aggressivi di utenti, a causa di: disagio, dipendenza da alcool e sostanze, patologia psichiatrica.

MODULO II (5 ore)

Regole di igiene all'interno del servizio mensa, emporio della solidarietà, ambulatorio medico - sanitario e centro di ascolto

** Dott.ssa Elisabetta Tricarico*

MODULO I (5 ore)

Counselling: diversi ambiti di applicazione

** Dott.ssa Gioia Pollice*

MODULO I (5 ore)

La comunicazione e l'ascolto psicosociale; elementi fondamentali del processo comunicativo: codice – canale – codifica e decodifica dei messaggi. L'importanza della comunicazione efficace: saper ascoltare e saper osservare

MODULO II (5 ore)

L'uso e l'importanza della CNV; la prossemica: l'uso dello spazio personale; comunicare con i gesti

MODULO III (5 ore)

Deontologia della relazione d'aiuto. L'ascolto empatico. Abilità d'aiuto

** Avv. Paola Morlupo*

MODULO I (10 ore)

Comunicazione, ascolto e negoziazione

- 1) Ruolo della comunicazione: cos'è la comunicazione, come funziona, aspetti della comunicazione nella dimensione sociale e personale.
- 2) Tecnica dell'intervista: la comunicazione efficace, tipologia delle domande, la PNL.
- 3) Tecnica dell'ascolto: cosa è l'ascolto, cos'è l'ascolto del minore, la capacità di ascolto, l'ascolto attivo e lo stile assertivo.
- 4) Tecnica della negoziazione: cosa significa negoziazione, analisi dei collegamenti con la comunicazione e l'ascolto attivo.
- 5) Comunicare nei gruppi di lavoro: la magia ed il potere del linguaggio.
- 6) Simulazioni.

**Francesco Proietti*

MODULO I (2 ore)

La normativa vigente nel settore di preparazione e somministrazione di alimenti e bevande: la sicurezza alimentare: il Sistema HACCP.

MODULO II (4 ORE)

I pericoli di contaminazione degli alimenti; il Piano di Autocontrollo; i Principi ed i passi preliminari: il CCP ed il limite critico.

MODULO III (2 ORE)

I principali elementi di contaminazione degli alimenti: le azioni di prevenzione.

MODULO IV (4 ORE)

Il manuale HACCP: il gruppo di lavoro; l'igiene personale ed il comportamento professionale e del luogo di lavoro; diagrammi di flusso e monitoraggio; le azioni correttive; test finale di verifica di apprendimento.

** Masciotti Mauro*

MODULO I (4 ORE)

Ascoltare: l'ascolto non solo come strumento e tecnica, ma metodo, nel suo senso etimologicamente forte di percorso, cammino condotto non in forma solitaria, ma comunitariamente, in solido.

MODULO II (3 ORE)

Osservare: la terminologia del vedere, del guardare e dell'osservare. Il significato e l'ambiguità che questi termini comportano. Come per l'ascolto ci si deve esaminare su chi si guarda, su perché e come si guarda.

MODULO III (3 ORE)

Discernere: all'ascolto e all'osservazione segue il discernere, che copre una vasta gamma di significati. Dal capire il quadro della situazione, al programmare l'azione, al decidere il tipo e le modalità d'intervento.

** Avv. Elisa Bedori*

MODULO I (2 ORE)

Che cos'è la protezione internazionale. I requisiti per ottenerla e la modalità di presentazione della richiesta.

Differenza tra permesso di soggiorno per asilo politico, protezione sussidiaria e protezione umanitaria. Quali sono i requisiti che la legge prescrive per l'ottenimento del permesso di soggiorno. Come, dove e quando si presenta la richiesta di protezione internazionale: il c.d. Regolamento Dublino.

MODULO II (2 ORE)

Il colloquio con la Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale ed il ricorso dinanzi al Tribunale ordinario.

Come si svolge il colloquio del richiedente dinanzi alla Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale e possibilità di ricorso dinanzi al Tribunale in caso di rigetto della richiesta.

MODULO III (1 ORA)

I diritti umani: la Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU), i casi di violazione e la giurisprudenza di Strasburgo.

Quali sono i diritti umani: l'importanza della CEDU. Testimonianza su casi di violazione di diritti umani e la possibilità di ricorrere alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo: illustrazione di alcune sentenze.

* *Patrizia Ciarma*

MODULO I (2 ORE)

Le finalità informative dell'ambulatorio medico - sanitario

L'ambulatorio medico – sanitario fornisce un sostegno sanitario ed ha la finalità di informare ed orientare i cittadini rispetto alle strutture pubbliche ed alle associazioni di volontariato che possono rispondere ai loro bisogni.

MODULO III (3 ORE)

L'attività di monitoraggio

Come si struttura l'attività di monitoraggio di un territorio e come si individuano le situazioni di disagio e di diritti negati. Esercitazioni sulla creazione di una scheda per il monitoraggio del bisogno che non prevede dati anagrafici.

41. Durata:

La formazione specifica ha una durata di 72 ore, che andranno realizzate entro i primi 90 giorni dall'avvio del progetto.

Altri elementi della formazione

42. Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento